

Il Consiglio di Stato

Signor
Nicola Schoenenberger
e cofirmatari
Deputati al Gran Consiglio

Interrogazione n. 112.21 del 26 novembre 2021 Studenti di psicologia in Italia: vittime degli errori altrui?

Signore e signori deputati,

il tema del riconoscimento in Svizzera di titoli di studio esteri abilitanti all'esercizio di una professione regolamentata è notoriamente delicato e viene trattato con particolare riguardo da parte dei collaboratori e collaboratrici dell'Ufficio dell'orientamento scolastico e professionale (UOSP). Essi rendono sempre attente le persone che seguono nelle consulenze che lo studio universitario all'estero di una professione regolamentata comporta una procedura di riconoscimento da svolgere al rientro in Svizzera, indicando quali sono gli enti preposti e le norme in vigore, invitando la persona a verificare eventuali cambiamenti e a informarsi qualora decidesse di studiare effettivamente all'estero.

Il ruolo dell'UOSP non è di approvare o verificare e garantire le scelte formative e professionali delle persone, bensì di aiutarle nel processo di scelta considerandone e soppesandone i vari elementi, ad esempio a proposito della consapevolezza che la propria scelta di studio, se effettuato all'estero, possa comportare il superamento di una procedura di riconoscimento al termine degli studi se si vuole esercitare in Svizzera. Sebbene gli orientatori e le orientatrici investano grandi sforzi per poter disporre e andare alla ricerca di informazioni aggiornate e corrette, è importante rilevare come il panorama delle formazioni e delle professioni in Svizzera e all'estero sia estremamente vasto: non è quindi immaginabile pretendere che l'UOSP si assuma l'onere di controllare costantemente tutte le regolamentazioni alla ricerca di ipotetici cambiamenti, soprattutto se non vengono comunicati adeguatamente, quando la responsabilità del riconoscimento è detenuta da enti federali. Per tutti questi motivi il lavoro degli orientatori e delle orientatrici intende sostenere e sviluppare l'autonomia delle persone nel compiere e realizzare le scelte, costruendo con loro un metodo di scelta o sottolineando gli aspetti su cui porre particolare attenzione.

Nel caso che ci occupa, come si evincerà dalla lettura delle risposte che seguono, non appena informato, l'UOSP ha compreso immediatamente il grave pregiudizio causato dal cambiamento improvviso e non anticipato della prassi di riconoscimento da parte della Commissione delle professioni psicologiche e si è attivato fin da subito nell'interesse degli studenti e delle studentesse ticinesi coinvolti.

Fatta questa premessa rispondiamo come segue alle domande poste.

1. Come è possibile che siano passati due anni dal cambiamento di prassi federale senza che l'Ufficio dell'orientamento scolastico e professionale se ne accorgesse?

Il riconoscimento dei titoli esteri in psicologia è disciplinato dalla legge federale sulle professioni psicologiche (LPPsi) e dalla relativa ordinanza (OPPsi) e compete alla Commissione delle professioni psicologiche (PsiCo). L'autorizzazione all'esercizio della professione di psicologo clinico è invece regolamentata a livello cantonale e compete all'Ufficio di sanità. La legge federale e la relativa ordinanza non sono affatto cambiate dalla loro introduzione nel 2011. La PsiCo ha unicamente modificato nel 2018 la prassi con cui interpreta il valore dei titoli italiani in sede di riconoscimento, senza peraltro aver mai rilasciato alcuna comunicazione. È da questa mancata comunicazione che deriva il problema segnalato nell'atto parlamentare.

A differenza delle leggi e delle ordinanze, la prassi federale per il riconoscimento dei titoli non è pubblica e purtroppo non è prevista una modalità di comunicazione ufficiale: la PsiCo non ha mai pubblicato nulla a riguardo e non ha mai comunicato alcun cambiamento della prassi di cui si è detto. Sul sito web della Commissione si trova unicamente una sintetica guida annessa al formulario di richiesta che non riporta in modo specifico i requisiti relativi ai casi dei diplomi italiani. Ci si limita invece a precisare che i requisiti di riferimento per il riconoscimento di un diploma di studi in psicologia consistono nel possesso di un Master con un totale di 300 crediti ECTS, requisito che è soddisfatto dalle università italiane. Sui documenti della PsiCo non figura dunque nessun 'codicillo' che poteva essere stato ignorato, ma unicamente un elenco di requisiti e di documenti supplementari richiesti che trovano più o meno riscontro a seconda dello Stato dove è stato ottenuto il diploma. Tutto questo può giustamente creare incertezza, motivo per cui ci si è rivolti direttamente alla Commissione per chiedere informazioni in vista di intraprendere degli studi universitari all'estero. Purtroppo la PsiCo (come altre commissioni federali preposte al riconoscimento dei titoli esteri nelle professioni regolamentate) non si esprime mai sulla possibilità di riconoscimento di un diploma prima che questo sia stato ottenuto; di conseguenza è sempre stato molto difficile ottenere una risposta alle richieste di informazioni preventive da parte dei collaboratori UOSP in merito al futuro riconoscimento del titolo estero in Svizzera. La risposta standard della PsiCo è un invito a sottoporre la richiesta di riconoscimento al momento dell'ottenimento del diploma.

È inoltre importante precisare che fino al cambio di prassi le lauree magistrali italiane in psicologia ottenute in università italiane venivano riconosciute senza particolari problemi dalla PsiCo, prova ne è che in Ticino operano e hanno operato numerosissimi psicologi e psicologhe ticinesi che hanno effettuato i loro studi in Italia.

Di conseguenza l'UOSP, come tutte le persone interessate, è venuto a conoscenza del cambiamento della prassi soltanto quando i primi studenti hanno inviato formalmente la richiesta di riconoscimento alla PsiCo al termine degli studi e si sono rivolti all'UOSP quando hanno ricevuto il rifiuto. I primi casi sono emersi nell'estate 2020 e a partire da quel momento la reazione dell'UOSP è stata tempestiva nel voler chiarire la situazione con la PsiCo nella alla ricerca di una soluzione.

2. Quali passi ha intrapreso il DECS per ovviare al danno causato a chi si è rivolto all'Ufficio dell'orientamento scolastico e professionale fidandosi erroneamente, ma in perfetta buona fede, delle informazioni ricevute?

3. Il DECS ha avvertito i rappresentanti ticinesi in Consiglio nazionale per cercare di negoziare una sorta di deroga per chi ha ottenuto informazioni errate?

L'UOSP, appena venuto a conoscenza dei primi casi, ha rapidamente scritto una lettera alla Commissione (in data 2 settembre 2020) per sollevare come la modifica della prassi portasse pregiudizio agli studenti ticinesi che, terminati gli studi in Italia, desiderano rientrare nel mercato del lavoro nazionale. Infatti la modifica della prassi non tocca in alcun modo gli studenti svizzeri che hanno studiato in Francia o in Germania, dove il riconoscimento del titolo non sottostà a particolari regole dopo aver ottenuto il master. Dopo alcune sollecitazioni, la Commissione ha risposto in data 3 febbraio 2021 sostenendo la correttezza della loro procedura e rifiutando qualsiasi revisione della stessa.

A questo punto l'UOSP ha fatto partecipe del dossier la direzione del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) e si è prontamente deciso di agire su due livelli.

Da un lato allertando in modo tempestivo le persone che stavano seguendo il percorso di Bachelor in psicologia presso un'università italiana affinché fossero informati sulla procedura di equipollenza del titolo, esortandoli a prendere in considerazione la possibilità di spostarsi in un ateneo svizzero per il seguito degli studi di master (si veda il comunicato stampa del 30 marzo 2021).

Dall'altro, tramite lo scrivente Consiglio, informando l'autorità federale (Dipartimento federale degli interni) di quanto era avvenuto e chiedendo un intervento, non tanto sul cambiamento di prassi, che spetta certo alla PsiCo, quanto sul fatto che gli adeguamenti avrebbero dovuto essere comunicati adeguatamente, affinché l'informazione potesse proseguire a tutti gli interessati. Alla lettera del Consiglio di Stato il Consigliere federale capo del Dipartimento federale degli interni ha risposto promettendo che l'Ufficio federale della sanità pubblica si metterà in contatto con la Commissione invitandola ad esaminare la richiesta formulata dal Governo ticinese sulla possibilità di adottare una proroga sull'adeguamento della prassi per le persone che non sapevano di questa modifica al momento dell'inizio dei loro studi di master in psicologia.

Durante questo periodo l'UOSP è poi sempre stato in contatto con l'Associazione ticinese degli psicologi (ATP) che, tramite il suo presidente, ha dato ascolto alla ventina di persone che si sono rivolte ad entrambi gli uffici.

4. L'errore dell'Ufficio dell'orientamento scolastico e professionale ha causato concreti danni a chi su suo consiglio ha intrapreso gli studi in Italia. Cosa intende fare il DECS per rimediare a questi pregiudizi? Quando?

Ribadito che il ruolo dell'UOSP non è quello di garantire le scelte delle persone o di sostituirsi agli enti che disciplinano la regolamentazione inerente agli studi all'estero, l'UOSP si è fin da subito attivato per sollevare la problematica che sta ancora seguendo da vicino. Esso si è fatto portavoce degli interessi delle persone coinvolte e ha permesso di avviare una reazione istituzionale per far comprendere alle autorità federali il pregiudizio che ha generato questo cambiamento di prassi e per chiedere perlomeno l'introduzione di un periodo di applicazione transitorio. Inoltre l'UOSP ha offerto supporto

RG n. 5972 del 1 dicembre 2021

agli interessati nel considerare eventuali cambiamenti nel percorso di studi per evitare di incorrere negli ostacoli del riconoscimento.

5. Quanti sono gli studenti che si sono trovati costretti ad abbandonare gli studi o ad allungarli (ritardando la loro entrata nel mondo del lavoro con evidenti perdite finanziarie) a causa della negligenza dell'Ufficio dell'orientamento scolastico e professionale in questi 2 anni?

Finora si è conoscenza di una ventina di persone che si sono rivolte o all'UOSP e/o alla ATP.

Il tempo impiegato per l'elaborazione della presente risposta ammonta complessivamente a 2 ore.

Vogliate gradire, signore e signori deputati, i sensi della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente



Manuele Bertoli

Il Cancelliere



Arnaldo Coduri